

→ **Torneo** ancora sospeso dopo i gravi incidenti tra tifosi a Montevideo per Danubio-Nacional
→ **Lo stallo della federazione** ha dato carta bianca al ministero dell'Interno sulla sicurezza

Uruguay, il caos campionato Pallone in mano alla politica

Disordini e botte in uno dei tanti derby della capitale uruguayana: una domenica di follia, due settimane fa, ha causato la paralisi «sine die» del campionato di serie A, e proietta nuvoloni sul futuro.

PIPPO RUSSO

pipporusso@unifi.it

Per la seconda domenica consecutiva il massimo campionato di calcio uruguayano è rimasto fermo. Stadi chiusi anche ieri, in conseguenza degli incidenti di domenica 16 novembre durante uno dei tanti derby di Montevideo, quello fra Danubio e Nacional (1-0). Quella domenica accadde che all'improvviso il terreno di gioco dello stadio "Jardines del Hipodromo" venne invaso da un gruppo di tifosi del Nacional, già in passato protagonisti di atti teppistici; ovvio che i loro colleghi del Danubio non potessero sopportare di veder invaso il loro «territorio», e dunque anche un loro gruppo si riversò in campo. Il risultato fu una lunga e gigantesca rissa le cui immagini hanno fatto il giro del mondo e che soltanto per caso non ha prodotto conseguenze tragiche. Soprattutto, le due fazioni poterono picchiarsi indisturbate anche a causa dell'insignificante presenza di forze dell'ordine. Le conseguenze dell'episodio furono immediate. L'indomani il presidente della federazione calcistica uruguayana (Auf), José Antonio Corbo, riunì d'urgenza il direttivo, che votò per l'immediata sospensione del campionato. Provvedimento dalla durata «sine die», accolto con malumore da alcuni club. I quali però dovettero farselo piacere, ché altrimenti ci sarebbe stato da sfidare un'opinione pubblica sempre più insofferente verso l'idea che il calcio diventi un elemento d'allarme sociale. Assunto il provvedimento di sospensione, il mondo del calcio uruguayano si è messo in attesa di risposte da parte del governo di «Frente amplio» (coalizione di centrosini-

stra) guidato dal presidente della repubblica Tabaré Vazquez. Tali risposte sono arrivate. Ma è difficile pensare che fossero quelle attese dai dirigenti della federazione e dei club. I quali, anzi, non fissando una data di scadenza al blocco del torneo hanno finito col fornire al ministero dell'Interno uruguayano un comodo strumento.

La prima misura assunta è stata infatti quella di prolungare la sospensione. Che però stavolta la Uaf non ha preso di propria iniziativa; essa ha dovuto soddisfare una richiesta proveniente dal vertice della polizia di stato, corroborata da un memorandum in cui veniva spiegato come non sussistessero condizioni di sicurezza sufficienti a far riprendere il torneo. Soprattutto, a

Pugno di ferro La polizia deciderà quali impianti e quali partite sono a rischio

preoccupare il mondo del calcio uruguayano è la centralità che, col passare dei giorni, il punto di vista e le richieste del ministero dell'Interno hanno assunto nella gestione della crisi. Di fatto si va verso una «sicurezza» del campionato, con la polizia che avrà possibilità di decidere quali partite e quali impianti presentano condizioni di sicurezza e in quali casi invece dovranno essere imposte limitazioni. Sono state avanzate anche le proposte di addebitare ai club i costi della sicurezza e di formare una sezione speciale della polizia dedicata all'emergenza-teppismo da stadio. Di fatto, in Uruguay il calcio è già passato sotto la tutela del ministero dell'Interno. Chissà se, potendo tornare sui suoi passi, il presidente federale Corbo assumerebbe un'altra volta la decisione di bloccare le partite. ♦

 **IL LINK**

LA FEDERAZIONE CALCISTICA URUGUAIANA
www.auf.org.uy



La gigantesca rissa tra tifosi «cugini», prima della partita vinta dal Danubio (1-0)

Il caso Peñarol Quel precedente e il «peso» del club nelle istituzioni

La questione della violenza negli stadi è anche il motivo di una crisi nei rapporti politici all'interno della federazione calcistica uruguayana, dai cui organi direttivi il blasonato Peñarol ha ritirato i propri rappresentanti. Il motivo del conflitto è legato a un al-

tri altri incidenti con protagonisti i tifosi del Nacional. I fatti avvennero il 31 agosto, per la partita contro il Villa Española. Una gara ma cominciata per decisione dell'arbitro, Liber Prudente, per «mancanza di puntualità» dei giocatori del Nacional, arrivati con 1' di ritardo. Sul caso l'Auf ha impiegato tre mesi per decidere. Il "Tribunal de Contendas" ha stabilito che si deve rigiocare, niente sconfitta al Nacional. Ciò che ha fatto imbufalire quelli del Peñarol. Nacional-Villa Española potrebbe essere una delle prime gare alla ripresa dell'attività... P.R.